



Con il patrocinio del Comune di Lodi

www.loscarcere.it
loscarcere.lodi@gmail.com

LA VIA D'USCITA

Per un'accoglienza
e un'integrazione
responsabile

Associazione Loscarcere, Comunità il Gabbiano,
Lodi per Mostar, Progetto Insieme e
Bando Volontariato nell'ambito del progetto
"La via d'uscita", per un inserimento
consapevole e responsabile
vi invitano alla mostra

Graffiati. Parole dal carcere

a cura
dell'Associazione culturale Wunderk di Milano
e dell'Associazione Carcere Territorio di Brescia

Il tempo, l'identità e l'evasione sono i temi ricorrenti dei graffiti incisi fra il 1400 e il 1900 in oltre trenta prigioni italiane, dalla Sicilia alla Lombardia, dalla Puglia alla Liguria, trasformati in immagini. "Palinsesti dal carcere" è l'installazione che raccoglie e anima i graffiti con la successione di micro-cartoni animati ideata e realizzata dal regista Gabriele Raimondi.

DAL 18 AL 25 SETTEMBRE
Archivio Storico - via Fissiraga 17 - Lodi

Orari di apertura:
Lun - Mer 8.30/17.00
Mar - Gio - Ven 8.30/13.00
Dom 15.00/18.00

Dalla giustizia afflittiva alla giustizia riparativa

La giustizia riparativa può essere definita come "un paradigma di giustizia che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di una soluzione che promuova la riparazione, la riconciliazione e il senso di sicurezza collettivo".

(ZEHER, Changing lenses: a new focus for crime and justice, 1990)

Venerdì 11 ottobre - Ore 21.00

Sala Granata - Via Solferino 72 - Lodi

Presentazione del libro "Sedie Vuote" a cura di Alberto Conci, Paolo Grigolli, Natalina Mosna con l'autore Alberto Conci - una trentina di giovani dei licei e dell'università di Trento ha avviato un lungo e approfondito percorso di ricerca attraverso le vicende dolorose e complesse degli anni Settanta.

Martedì 15 ottobre - Ore 21.00

Sala Granata - Via Solferino 72 - Lodi

Presentazione del libro "Oltre la paura" con gli autori Adolfo Ceretti e Roberto Cornelli - Confrontarsi sulla possibilità di rispondere alla domanda di ordine attraverso progetti di cittadinanza inclusivi e alla domanda di giustizia attraverso sistemi penali capaci di non smentire la democrazia è un impegno ineludibile per una società giusta.

Domenica 27 ottobre - Ore 18.30

Aula Magna Liceo Verri - Via S. Francesco 11 - Lodi

"L'incontro possibile", con Agnese Moro, figlia dello statista ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978, e Adriana Faranda, colpevole di quel delitto. «Devi toccare spesso quelle cicatrici, perché pian piano guariscano. Incontrare l'altro significa curare le sue cicatrici e le mie» (One Day After Peace, di Erez Laufer e Miri Laufer, Israel, 2012).

LA VIA D'USCITA

GRAFFIATI - Parole dal carcere

18 - 25 settembre 2013

Archivio storico Lodi



“L’iniziativa si inserisce in un tema ancora poco esplorato, legato al rapporto tra la comunicazione di natura visiva obbligatoria, “necessaria”, all’interno di contesti complessi e marginali, come le periferie urbane o le realtà carcerarie, e i linguaggi espressivi che i loro protagonisti utilizzano, materiali grafici grezzi, genuini, spontanei, che ricoprono le pareti della città o delle loro celle, in cui hanno raccontato un vissuto, un’autobiografia per segni e immagini, fortemente evocative e dense di tracce residuali di memoria personale”

Con la collaborazione di:



"Palinsesti - Parole dal carcere"

Questo progetto è organizzato in tre capitoli tematici: il tempo, l'identità e l'evasione.

Si propongono tali chiavi di lettura per capire a fondo i motivi che spingono i carcerati a scrivere sui muri: fissare il tempo e il suo scorrere, lasciare traccia della propria storia e del proprio nome, evadere simbolicamente attraverso l'immagine e l'immaginazione, poiché, come scrisse lo stesso Lombroso, il carcere non è "organismo muto e paralitico, e privo di lingua e di mani", ma "parla, si muove e qualche volta ferisce e uccide a dispetto di tutti i decreti".

La comunicazione, filo conduttore di tutte le opere esposte, per le persone private della libertà, assume un'importanza vitale e trova, in ogni contesto, il modo di superare le barriere create dalle sbarre e dai muri.

Le opere esposte sono accomunate dal desiderio del prigioniero di sentirsi, nonostante l'isolamento forzato, parte di una collettività e accompagnano il visitatore in un viaggio immaginario attraverso le diverse dimensioni del linguaggio: dalle incisioni sulle pareti delle celle al disegno in bianco e nero e a colori.

Graffiti

Dietro le sbarre si scrive sui muri per fissare lo scorrere del tempo, per lasciare traccia della propria storia e del proprio nome, o anche solo per evadere con l'immaginazione.

Nascosti in un torrione della rocca del paese, oppure quasi dimenticati nei sotterranei dei vecchi palazzi comunali sono i disegni, le date, le imprecazioni incise dai detenuti sulle pareti di quelle che, almeno per un periodo della storia, sono state le antiche carceri italiane.

I lavori esposti rappresentano una rielaborazione grafica di "Palinsesti dal carcere", una docu-animazione ideata e realizzata dal regista Gabriele Raimondi per l'Associazione culturale Wunderk di Milano, che raccoglie una selezione di graffiti carcerari riportati alla luce in circa 30 antichi siti detentivi italiani.

La datazione dei disegni, delle immagini e delle incisioni murarie va dal 1434 agli anni '20 del XX secolo.

Dalle semplici firme ai calendari murali, dai bestiari ai paesaggi, ai soggetti sacri.

Audio-video

Il tempo, l'identità e l'evasione sono i temi ricorrenti nelle immagini raccolte nelle prigioni di tutta Italia, dalla Sicilia alla Lombardia, dalla Puglia alla Liguria, e raccolte in una successione di micro-cartoni animati.

È quanto racconterà da martedì 17 settembre presso le sale dell'Archivio storico di Lodi 'Palinsesti dal carcere', un'installazione audio-visiva che raccoglie e anima graffiti incisi fra il 1400 e il 1900 in oltre trenta prigioni italiane.

Sono state raccolte testimonianze grafiche in giro per le carceri italiane e sono state montate attraverso una sequenza animata che sottolinea la struttura di partenza del palinsesto, cioè della sovrapposizione temporale di immagini, tale da far assumere volume e spazio a questi segni e racconti della memoria individuale e collettiva insieme.

La struttura filmica, con animazioni in 2D o 3D, è stata poi completata da una colonna sonora, frutto della collaborazione con gli attori della Compagnia teatrale e.s.t.i.a. della Casa di reclusione di Milano-Bollate, reali interpreti delle sensazioni, riflessioni e speranze degli antichi carcerati, in un'importante prospettiva di recupero sociale e formativo dei detenuti attuali.